Lo scorso 11 luglio si è spento uno dei più appassionati studiosi del Gesù storico

L'omaggio di Padova a Giuseppe Segalla

Come a conclusione di ogni sua preziosa lezione, quando in silenzio si alzava dalla cattedra per andarsene in qualche altra aula, lo scorso 11 luglio si è spento all'Ospedale di Padova mons. Giuseppe Segalla. Già professore di Nuovo Testamento alla facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale nelle sedi di Milano e di Padova, di cui è stato preside per circa 13 anni. Per 10 anni fu membro della Pontificia Commissione Biblica (dal 1985 al 1995), periodo in cui fu prodotto il testo essenziale di riferimento per gli studi biblici, "L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa".

Nella ricerca si è dedicato in particolare alla letteratura Giovannea, alla teologia biblica, all'etica del Nuovo Testamento, al Gesù storico, fu collaboratore di diverse riviste tra le quali Teologia Biblica e Rivista Biblica Italiana.

Don Giuseppe Segalla può essere annoverato tra le figure di spicco dell'esegesi del post-Concilio. Delineare in poche righe lo spessore della sua ricerca è praticamente impossibile. La sua attività di studioso e di docente è stata molteplice, caratterizzata da una fortunata produzione scientifica e da un costante impegno culturale, che non ha mancato di trasmettere attraverso opere divulgative. Per Segalla la relazione tra testo biblico e gli eventi della storia della salvezza, in esso attestati, erano l'ambito proprio e peculiare e pertinenti al cosiddetto metodo storico-critico, un metodo sul quale si deve ricordare che in Italia la ricerca del biblista scomparso sul Gesù storico lo ha posto e lo pone come autorità indiscussa sulla questione.

Lo studio della dimensione letteraria del testo biblico è sempre stato investigato dai moderni metodi letterari. I contributi di Segalla, a tal proposito, da sempre attento agli sviluppi della ricerca, hanno contribuito in maniera significativa a incrementare l'apprezzamento della dimensione sincronico-pragmatica dello studio della Scrittura. Segalla ha rappresentato la figura di uno studioso a tutto campo, che si è cimentato veramente in ogni ambito della ricerca biblica, affrontata con passione, rigore e con un solido retroterra ermeneutico.

Appassionato studioso, era affascinato della possibilità di rendere partecipi studenti, lettori e credenti della figura e dell'autenticità del Gesù storico. La ricerca del Gesù storico è stata per Segalla una continua ricerca di vedere Gesù lungo la storia. I suoi innumerevoli saggi e studi nascevano dalla scuola e per la scuola, ma avevano il pregio di essere valido strumento per chiunque volesse orientarsi nel postmoderno panorama, complesso e frammentato, talora disorientante, della ricerca sul Gesù storico.

Il lettore dei saggi di Segalla è stato da sempre aiutato a percorrere le tre fasi successive della ricerca: illuminista, kerygmatica e postmoderna. Attraverso l'osservazione di vie diverse, divergenti o convergenti, lo studente-lettore-credente è stato da sempre invitato a comprendere la necessità e il significato della ricerca incessante del Gesù della storia per vivere e testimoniare Gesù nella storia.

Con ordine, il biblista scomparso, utilizzando un linguaggio chiaro, non dava nulla per scontato. Il lettore veniva introdotto con sapienza e sicura competenza a ripercorrere il cammino della ricerca, cogliendo sempre il contesto culturale, i pregiudizi ermeneutici, i pregi ma pure i limiti dei vari autori e delle differenti scuole.

Segalla conosceva bene il mondo teologico e accademico. E' impressionante la quantità di opere citate, discusse e censite, nelle quali ci ha consegnato un panorama completo, mondiale, senza il rischio di dimenticare qualcuno o di limitarsi a una sola area geografica: il biblista leggeva tutto (latino, tedesco, inglese, francese, spagnolo, catalano e italiano) e di ogni volume rendeva sistematicamente conto. Dalle sue vivaci e ricche presentazioni nasceva spontaneo, aldilà di tutte le difficoltà, la voglia di prendere in mano le opere censite (e di cui si segnala sempre, laddove esiste, la traduzione in italiano o, in sua assenza, in inglese) per approfondire e continuare la ricerca. Ma con la differenza di avere tra le mani le giuste chiavi interpretative, indispensabili per orientarsi in una simile foresta.

Se è vero, seguendo la riflessione di Fancois Penelon, che il vero modo di tenersi pronti per il momento finale è quello di impiegare bene tutti gli altri momenti, Segalla lasciandoci in questa calda estate in punta di piedi ci lascia un esempio a cui guardare e a cui fare costantemente riferimento, come studenti, credenti e lettori!

Ermanno Caccia

Una "Tosca" cinematografica a Caracalla

Il regista Arnaud Bernard ha avuto la bell'idea di mettere in scena alle Terme di Caracalla una "Tosca" a modo suo. Cosa questa non insolita in quanto oggi come oggi chi viene incaricato dell'allestimento di un'opera, cerca sempre di mettere una propria impronta personale. Stavolta Arnaud Bernard ci ha proposto il capolavoro pucciniano ambientato in un set cinematografico di Cinecittà, con relative riprese di un film su Tosca. Non mancavano quindi attrezzisti, elettricisti, macchine da presa, ciak, dolly e carrelli. Tutto a vista. "Vediamo in tal modo - ha dichiarato il regista - il doppio mondo dell'attore che aspetta dietro le quinte e dell'attore che diventa personaggio quando entra in scena". Se l'artifizio di trasferire il mondo di Tosca a Cinecittà sia stato o meno valido, non sapremmo dirlo. Ciò che è vero è che l'idea di Arnaud Bernard nulla ha tolto e nulla ha aggiunto alla poesia del melodramma.

Sul podio la bacchetta di Asher Fisch ha diretto l'orchestra del Teatro dell'Opera nella maniera più rigorosa, riscuotendo alla fine convinti applausi. Il cast della prima, ben affiatato nel dipanarsi dei singoli quadri, o come voluto dal regista Bernard, dei singoli "ciak", ha nel personaggio del titolo, Csilla Boross, un'interprete incisiva e drammatica. Mario Cavaradossi è stato Thiago Arancam, suadente nel suo difficile compito di protagonista. Negli altri ruoli: Carlo Guelfi (barone Scarpia); Alessandro Spina (Angelotti); e ancora ben calati nelle altre figure: Giorgio Gatti, Mario Bolognesi, Antonio Taschini, Fabio Tinalli e Marta Pacifici. Il coro dell'Orchestra del Teatro dell'Opera era diretto da Roberto Gabbiani, mentre il coro delle Voci bianche era diretto da Isabella Giorcelli. Scene e costumi di Carlo Savi, con le luci di Agostino Angelini. Bisogna dire, tra l'altro, che questo è un nuovo allestimento del Teatro dell'Opera.

"Tosca" ebbe il suo debutto al Costanzi (l'attuale Teatro dell'Opera di Roma) il 14 gennaio del 1900. Le cronache del tempo dicono che in quell'occasione il clima nella città era estremamente teso e si temevano incidenti o addirittura attentati. Ciò nonostante la regina Margherita, che nulla si perdeva degli avvenimenti artistici e mondani, volle essere ugualmente presente con un gran seguito di aristocratici dignitari di corte. Per fortuna tutto filò per il meglio. Vi furono, invece, ampie e violente discussioni tra i melomani che si divisero in due schiere: da una parte c'erano gli entusiasti, dall'altra i denigratori, i quali sentenziavano che nel testo era contenuta troppa violenza. Per l'opera musicata da Giacomo Puccini gli autori del libretto, Illica e Giacosa, si ispirarono all'omonimo dramma di Victorien Sardou, rappresentato nel 1887 a Parigi.

Renato Ribaud

Una pagina di storia semi-sconosciuta

"È urgente occupare l'intera Valle d'Aosta prima dell'arrivo degli angloamericani". Non lasciano dubbi - scrive il Velino - i messaggi che Charles De Gaulle mandava da Parigi al generale di Corpo d'Armata Paul-André Doyen nel convulso aprile 1945. Alle ultime battute del conflitto mondiale e da mesi ormai insediato a Parigi dopo l'esilio a Tunisi, il capo del governo provvisorio puntava a portare a termine il "progetto italiano", sulla sua scrivania da tempo: occupare militarmente la Valle d'Aosta e in caso anche una parte del Piemonte per poi annetterli. Un "atto di giustizia" per la pugnalata inferta il 10 giugno 1940 dall'Italia, quando Mussolini aveva dichiarato guerra a una Francia già occupata militarmente dai tedeschi e ormai prossima alla resa. È una pagina di storia semi-sconosciuta, quella che Gino Nebiolo riporta alla luce in "Spie e soldati" (Cairo editore). Un episodio rimosso dal successivo inglobamento di entrambi i Paesi nella sfera di influenza americana, dalla cortina celebrativa della ricostruzione e dagli accordi sulla "cessione" di manodopera da Roma a Parigi.

Eppure era dal 1943 che De Gaulle nutriva l'ambizione di dare una lezione all'Italia, motivandola con la francofonia di una parte della regione. Aspirazioni annessionistiche che trovavano facile eco presso i vertici militari, anche con motivazioni economiche: il potenziale idrico della Valle, le installazioni siderurgiche dell'area di Cogne, gli interessi turistici rappresentati dal possesso definitivo delle alte montagne e del massiccio del Monte Bianco, le facilità militari che avrebbe offerto una tale testa di ponte oltre le Alpi. La contesa per Aosta fu il detonatore di una grave crisi tra de Gaulle, Churchill e Roosevelt in piena guerra.

Il Général presentò le sue richieste nel cosiddetto memorandum del Comité di Algeri, dedicato alle "misure da far prevalere contro l'Italia per ciò che riguarda la sicurezza francese", del 1943. Vi si leggeva: "Sino a Pont-Saint-Martin la Valle, lunga 90 chilometri, costituisce un tutto, popolato da 50mila abitanti di lingua francese, che per nove secoli ha fatto parte della Savoia: persone che vivono nelle loro case di stile savoiardo, raggruppate attorno ai loro campanili sormontati dal gallo francese, ai quali il fascismo ha tolto tutte le franchigie locali. I giovani valdostani che hanno frequentato la scuola italiana hanno oggi tra 15 e 18 anni: se vogliamo salvare questi rami della nostra razza non c'è un minuto da perdere".

Ma gli angloamericani non acconsentirono alle richieste francesi. Per questo divenne fondamentale occupare la Valle prima dell'arrivo degli Alleati. Neppure in questo caso, però, i soldati transalpini riuscirono nel loro intento. Davanti al rischio di un'annessione francese, riuscì perfino il "miracolo" di una collaborazione fra partigiani e repubblichini: una trattativa tra il partigiano "Blanc", il maggiore Augusto Adam, e il colonnello Armando De Felice, comandante uno dei battaglioni della divisione Littorio stabilì che le truppe repubblichine avrebbero contrastato l'avanzata francese in nome e per conto del Comitato di liberazione nazionale, nella sua maggioranza contrario a un'occupazione francese della Valle, anche di breve durata. "In quest'episodio, unico durante la guerra civile, uomini di Salò e antifascisti combattono praticamente insieme per qualche giorno", scrive Nebiolo. L'occupazione effettivamente ci fu e non appena ottenuto il controllo della regione, i comandi francesi si impegnarono a creare un partito "annessionista".

Ma il progetto, per la terza volta, non andò come sperato.

A risolvere una volta per tutte la questione furono gli americani, che temevano, che la questione avrebbe messo a rischio i rapporti fra Roma e Parigi. Il presidente Truman, poco dopo essere subentrato a Roosevelt, intimò il trasferimento del controllo della regione al governo militare alleato. I francesi rifiutarono, Truman minacciò di cessare i rifornimenti di carburante all'esercito e così i vertici transalpini, De Gaulle compreso, piegarono la testa. Conseguenza inevitabile, visto anche lo scarso favore con cui i valdostani vedevano l'annessione alla Francia. Autonomia sì, il loro ragionamento, ma sotto Roma anziché Parigi.

Avanti! Registrazione Tribunale di Roma n. 599 del 29/11/1996

DIRETTORE RESPONSABILE
VALTER LAVITOLA

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

REDAZIONE DI ROMA
Via del Corso, 117 - 00186 Roma
Telefono: 06/6790038 - Fax 06/69782296
www.avanti.it e-mail: redazioneavanti@gmail.com

EDITRICE
International Press soc. coop.
Via del Corso, 117 - 00186 Roma
Per abbonamenti: c/c postale 23673809 o presso la nostra sede
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 4988 del 20/XI/96
"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni"

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ
Poster pubblicità & Pubbliche relazioni S.r.l.
Roma - Tel. 06/68896911

STAMPA
I.I.G.F. S.r.l.
Via della Mola Saracena, snc - 00065 Fiano Romano
c/o New Poligraf Rome
Via della Mola Saracena, snc - 00065 Fiano Romano

DISTRIBUZIONE
S.E.R. SRL Via Domenico De Roberto, 44 - 80143 Napoli

edizione chiusa alle ore 23,45

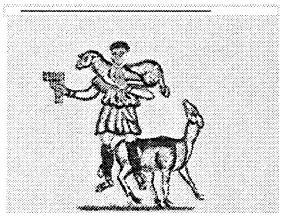
IN EVIDENZA

» Giuseppe Segalla
» Corso terre bibliche
» La virtù della fede
» Abitare la terra
» Fede e social network
» Iscrizioni aa 2011-2012
» Borse dottorali
» Dies Issr PD II
» Borsa di studio
» Gesù di Nazareth II
» Nuove pubblicazioni
» Capitalismo ed etica
» ALTRE NEWS

Sedi FTTR
seleziona la sede...

DISCITE. Servizi
Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle SCienze TEologiche

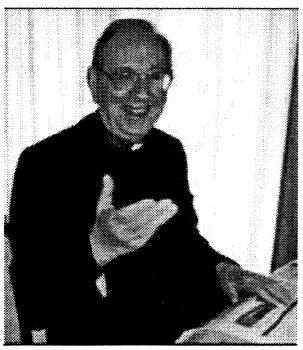
Login
Area Riservata
Utente
Password
Accedi



» Home Page » Attività e servizi » in EVIDENZA » Giuseppe Segalla

Si è spento il prof. Giuseppe Segalla

Le esequie saranno celebrate giovedì 14 luglio nella chiesa del seminario maggiore di Padova.



Lunedì 11 luglio è mancato mons. **Giuseppe Segalla**, sacerdote della Diocesi di Padova e docente emerito di Nuovo Testamento presso la Facoltà Teologica del Triveneto e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Aveva 78 anni.
La celebrazione delle esequie, presieduta dal vescovo mons. Antonio Mattiazzo, avrà luogo giovedì 14 Luglio alle ore 10, nella Chiesa di Santa Maria in Vanzo del Seminario Maggiore di Padova (via del Seminario 29). Mons. Giuseppe riposerà nel cimitero di Chiuppano, la sua comunità di origine, dove verrà celebrata l'Eucaristia prima della sepoltura, alle ore 16.
Mons. Giuseppe è stato senza dubbio una delle figure più significative, a livello nazionale e internazionale, nel campo dell'esegesi neotestamentaria, noto soprattutto per gli studi sul quarto Vangelo e la ricerca sul Gesù storico. Vanta una bibliografia sterminata, testimonianza di uno studioso instancabile e appassionato della Sacra Scrittura. Una delle sue ultime fatiche è stata la *Teologia biblica del Nuovo Testamento.* Aveva ricoperto anche compiti istituzionali importanti; era stato direttore della sezione parallela a Padova della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e direttore per diversi anni della rivista *Studia Patavina*; per dieci anni (1985-95) è stato membro della Pontificia Commissione biblica.
Come comunità di docenti e studenti siamo riconoscenti al Signore per la testimonianza che mons. Giuseppe Segalla ci lascia come presbitero e come docente di Sacra Scrittura, e troviamo la consolazione nelle parole del Vangelo a lui così caro: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà» (Giovanni, 11,26).

il preside
don Andrea Toniolo

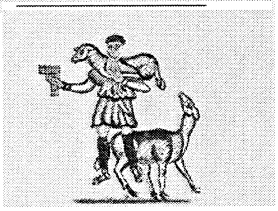
Comunicato stampa ▶

Segnala questa pagina Stampa questa pagina

Copyright © FTTR 2007 - Via del Seminario 29, 35122 Padova - Credits

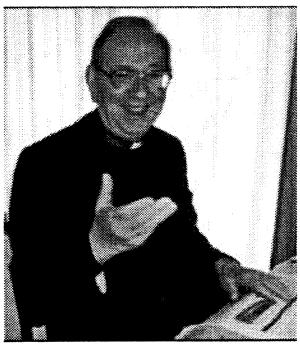
2011

» Si è spento il prof. Giuseppe Segalla
» La virtù della fede
» Fede e social network
» libro Arduini
» Convegno sul creato
» libro educazione
» Iscrizioni 2011/2012 Triveneto
» Iscrizioni 2011/2012 Padova
» libro Maglio
» New media e fede
» Consegna diplomi
» Cercatori di Dio
» Libro Benedetto XVI
» Borse di studio
» Convenzione Fttr-UniPD
» Dies academicus II
» Dies academicus
» Opera omnia Ratzinger
» Se guardo il tuo cielo
» L'educazione della coscienza morale
» La narrazione biblica
» Attualità di Rosenzweig



Si è spento il prof. Giuseppe Segalla

COMUNICATO STAMPA 22/2011



Padova, 12 luglio 2011

Si è spento il prof. GIUSEPPE SEGALLA

Biblista di grande spessore scientifico ha dato un contributo determinante alla ricerca sul "Gesù storico"

Le esequie saranno celebrate da mons. Antonio Mattiazzo giovedì 14 luglio, nella chiesa del seminario maggiore di Padova

Lunedì 11 luglio 2011 è mancato **mons. Giuseppe Segalla**, presbitero della Diocesi di Padova e docente emerito di Nuovo Testamento alla Facoltà Teologica del Triveneto e alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.
Aveva 78 anni e ha dedicato l'intera vita studio della Sacra Scrittura.

La celebrazione delle esequie, **presieduta da mons. Antonio Mattiazzo**, vescovo di Padova e vice gran cancelliere della Facoltà Teologica del Triveneto, avrà luogo **giovedì 14 luglio** alle **ore 10** nella chiesa di Santa Maria in Vanzo del Seminario maggiore di Padova (via del Seminario 29). Mons. Segalla riposerà nel cimitero di Chiuppano, suo paese d'origine; prima della sepoltura verrà celebrata, alle ore 16, l'eucarestia nella chiesa parrocchiale.

Nato il 21 ottobre 1932 a Chiuppano, Giuseppe Segalla ha studiato nel seminario di Padova ed è stato ordinato prete nel 1957. A Roma ha conseguito la licenza in teologia alla Pontificia Università Gregoriana, il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense (nel 1965) e il dottorato in scienze bibliche al Pontificio istituto biblico (nel 1968).

Segalla è stato tra le figure di spicco dell'esegesi del post-Concilio. La sua attività di studioso e di docente è stata molteplice e caratterizzata da una cospicua produzione scientifica e un costante impegno culturale. Nella ricerca si è dedicato in particolare alla letteratura giovannea, alla teologia biblica, all'etica del Nuovo Testamento e, soprattutto, al ***"Gesù storico"***, questione in cui si è posto come autorità indiscussa a livello nazionale e internazionale.
Ha collaborato con numerose riviste quali *Teologia* di Milano, *Biblica* e *Rivista* biblica dei biblisti italiani; è stato redattore (dal 1968) e per dodici anni direttore (1989-2001) di *Studia Patavina*, rivista che per i settant'anni gli ha dedicato un fascicolo (settembre-dicembre 2003) dal titolo significativo: "Il Vangelo secondo Giovanni. Nuove proposte di esegesi e di teologia".
Vastissima la bibliografia, testimonianza di uno studioso instancabile e appassionato della Sacra Scrittura. Una delle sue ultime fatiche è stata la *Teologia biblica del Nuovo Testamento*.

In allegato:

- una scheda bio-bibliografica curata dal prof Marcello Milani e pubblicata in *Studia Patavina* (50, 2003)
- un ricordo firmato dai confratelli presbiteri del seminario maggiore di Padova
- una foto di mons. Giuseppe Segalla

Studia_Patavina_50_(2003).pdf

Segalla_Ricordo.doc

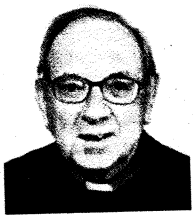
Segalla__NL_Fttr_2_2010.pdf

Copyright © FTTR 2007 - Via del Seminario 29, 35122 Padova - Credits

LA DIFESA DEL POPOLO 17/7/2011

CHIUPPANO-PADOVA

Mons. Giuseppe Segalla, biblista e grande amico dell'India



Alle 15 di lunedì 11 luglio mons. Giuseppe Segalla si è spento all'ospedale di Padova. Nato a Chiuppano (Vicenza) il 21 ottobre 1932, era stato ordinato sacerdote il 14 luglio 1957 e subito inviato a Roma dove aveva conseguito la licenza in teologia alla Gregoriana e il dottorato in teologia alla Lateranense e in scienze bibliche al pontificio Istituto biblico. Biblista di riconosciuta e ampia fama, 78 anni, dal 1980 canonico onorario della Cattedrale, mons. Segalla era docente emerito di Nuovo testamento alla facoltà teologica del Triveneto e alla facoltà teologica dell'Italia settentrionale.
Le esequie, presiedute dall'arcivescovo mons. Antonio Mattiazzo, sono state celebrate giovedì 14, giorno anniversario della sua ordinazione presbiterale, nella chiesa del seminario maggiore di Padova. Prima della sepoltura nel cimitero della natia Chiuppano, un'altra eucaristia è stata celebrata nella chiesa parrocchiale.
La sua figura e la sua opera sono qui ricordate dai confratelli presbiteri del seminario maggiore.

Don Giuseppe Segalla si è spento assistito nella preghiera dalla superiora del seminario e da una suora dell'India. Pochi istanti dopo è giunto il rettore del seminario, in tempo per un'ultima fraterna benedizione di addio verso la casa del Padre.
Simbolicamente le due suore richiamano i due "amori" fondamentali che hanno pilotato e illuminato l'esistenza di don Giuseppe: l'insegnamento della sacra Scrittura nel seminario (innumerevoli nidiate di alunni lo ricordano docente di letteratura giovannea a Padova e a Milano) e l'interesse per l'India (per decenni una pattuglia di giovani suore, specie al sabato, visitavano il terzo piano del seminario fino a due settimane fa, per un incontro e una parola). Per questo duplice ministero don Giuseppe ha generosamente regalato il suo tempo e i suoi risparmi.
La sua attività di studioso e di docente è stata molteplice, caratterizzata da una cospicua produzione scientifica: è stato professore di Nuovo testamento alla facoltà teologica dell'Italia settentrionale nelle sedi di Milano e di Padova. Di quest'ultima sezione è stato preside dal 1971 al 1983. Con ammirevole fedeltà per decenni ogni martedì mattina prendeva il primo treno per Milano e il giovedì pomeriggio rientrava a Padova. Dal 1975 è stato membro della Snts (Societas Novi testamenti) presentato da Carlo Maria Martini; e per dieci anni (dal 1985 al '95) ha fatto parte della pontificia commissione biblica, che in quel periodo ha prodotto il documento forse più interessante su *L'interpretazione della Bibbia nella chiesa* (1993).
Nella ricerca don Giuseppe si è dedicato in particolare alla letteratura giovannea, alla teologia biblica, all'etica del Nuovo testamento, al "Gesù storico": su quest'ultimo versante si è impegnato, pur già seriamente ammalato, in un apprezzato *Giornale di teologia* della Queriniana e in un ultimo articolo su *Credereoggi*.
Ha collaborato per altre riviste quali *Teologia* di Milano, *Biblica* e *Rivista biblica* del biblisti italiani. In particolare è stato redattore (dal 1968) e per dodici anni direttore (1989-2001) di *Studia patavina*, rivista che per i suoi 70 anni gli ha dedicato il fascicolo (settembre-dicembre 2003) "Il vangelo secondo Giovanni. Nuove proposte di esegesi e di teologia". Innumerevoli le sue opere, molte delle quali più volte ristampate e tradotte in altre lingue.
Mons. Segalla non si è però dedicato solo alla ricerca accademica e all'insegnamento. Attendeva con gioia il quindicinale incontro del "gruppo del vangelo" che per trent'anni al sabato sera si è riunito attorno a lui nella parrocchia cittadina della Santissima Trinità, dove l'amicizia s'accompagnava allo studio e alla preghiera, così come negli incontri degli anni giovanili con i laureati cattolici di Thiene, quando per sei anni insegnò teologia ed esegesi biblica ai prefetti del seminario minore.
Dal 1968, inoltre, ha seguito 50 suore indiane che hanno frequentato la facoltà di medicina all'università di Padova e conseguito il dottorato, appoggiandosi al Cuamm; ne ha curato l'alloggio presso comunità di suore di Padova, l'apprendimento della lingua italiana e l'accompagnamento spirituale. Così ha allacciato solidi legami con le chiese indiane, favorendo tra l'altro la realizzazione di due centri missionari nella diocesi di Meerut. Un segno di questa attenzione è anche un volumetto che narra la vicenda e il martirio di Rani Maria, una suora indiana uccisa in odio alla fede e alla sua opera di carità sociale.
In tutta questa attività accademica e caritativa don Giuseppe ha conservato nel profondo un'ingenuità battesimale: con estrema disinvoltura passava dalla stanza di studio strapiena di libri in varie lingue alla cappella dei professori per la preghiera personale e comunitaria. La luce accesa in cappella nei mesi invernali segnalava il più delle volte la sua presenza orante. I punti di domanda incontrati nei libri, almeno all'apparenza, non sembravano turbare più di tanto la sua fede ricevuta dalla famiglia, in particolare dalla mamma che gli ha insegnato la "via del Signore" anche nella sofferenza.
Grazie, don Giuseppe, per la tua compagnia talvolta ruvida ma sempre generosa e stimolante alla speranza.

L'AZIONE
17/7/2011

La scomparsa di monsignor Segalla

Lunedì 11 luglio è mancato monsignor Giuseppe Segalla, presbitero della diocesi di Padova e docente emerito di Nuovo Testamento alla Facoltà teologica del Triveneto e alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Aveva 78 anni e ha dedicato l'intera vita allo studio della Sacra Scrittura. Segalla è stato tra le figure di spicco dell'esegesi del post-Concilio. La sua attività di studioso e di docente è stata molteplice e caratterizzata da una cospicua produzione scientifica e un costante impegno culturale. Nella ricerca si è dedicato in particolare alla letteratura giovannea, alla teologia biblica, all'etica del Nuovo Testamento e, soprattutto, al "Gesù storico", questione in cui si è posto come autorità indiscussa a livello nazionale e internazionale.

LA SETTIMANA
17/7/2011

Padova

In memoria di mons. Giuseppe Segalla

Alle 15 di lunedì 11 luglio don Giuseppe Segalla si è spento all'Ospedale di Padova, assistito nella preghiera della superiora del Seminario e da una suora dell'India. Pochi istanti dopo è giunto il rettore del Seminario, in tempo per un'ultima fraterna benedizione di addio verso la casa del Padre. Le esequie saranno celebrate il 14 luglio giorno anniversario della sua ordinazione presbiterale.

Simbolicamente le due Suore richiamano i due 'amori' fondamentali che hanno pilotato e illuminato l'esistenza di don Giuseppe: l'insegnamento della Sacra Scrittura nel Seminario (innumerevoli nidiate di alunni lo ricordano docente di letteratura giovannea a Padova e a Milano) e l'interesse per l'India (per decenni una pattuglia di giovani Suore, specie al sabato, visitavano il terzo piano del Seminario fino a due settimane fa, per un incontro e una parola). Per questo duplice ministero don Giuseppe ha generosamente regalato il suo tempo e i suoi risparmi.

La sua attività di studioso e di docente è stata molteplice, caratterizzata da una cospicua produzione scientifica: E' stato professore di Nuovo Testamento alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale nelle sedi di Milano e di Padova. Di quest'ultima sezione è stato Preside dal 1971 al 1983. Con ammirevole fedeltà per decenni ogni martedì mattina prendeva il primo treno per Milano e il giovedì pomeriggio rientrava a Padova. Dal 1975 è membro della SNTS (*Societas Novi Testamenti*) presentato da C.M. Martini; per dieci anni (dal 1985 al '95) è membro della Pontificia Commissione Biblica, che in quel periodo ha prodotto il documento forse più interessante su *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993): l'apprezzamento del prof. Segalla verso quelle pagine segnalava che qualche sua goccia di sudore vi aveva fruttificato.

Nella ricerca don Giuseppe si è dedicato in particolare alla letteratura giovannea, alla teologia biblica, all'etica del NT, al "Gesù storico": su quest'ultimo versante si è impegnato, pur già seriamente ammalato, in un apprezzato 'Giornale di teologia' della Queriniana e un ultimo articolo su 'Credereoggi'. Ha collaborato per altre riviste quali *Teologia* di Milano, *Biblica* e *Rivista biblica* dei biblisti italiani. In particolare è redattore (dal 1968) e per dodici anni direttore (1989-2001) di *Studia Patavina*, rivista che per i settant'anni di mons. Segalla gli dedica un fascicolo (settembre-dicembre 2003) dal titolo significativo: 'Il Vangelo secondo Giovanni. Nuove proposte di esegesi e di teologia'.

Tra le opere più importanti vanno ricordate *S. Giovanni* (Maestri di spiritualità), Esperienze, Fossano 1972; *Cristologia del Nuovo Testamento* del 1973, rieditato da Paideia nel 1981 e nel 1991 e tradotto in portoghese-brasiliano; il testo più fortunato *Giovanni* (Nuovissima versione della Bibbia) delle Paoline, con tredici edizioni dal 1976 al 2010; quasi altrettanto fortunato il triplice *Panorama (storico-letterario-teologico) del Nuovo Testamento* della Queriniana di Brescia, con tre edizioni anche in lingua spagnola; *Evangelo e Vangeli: quattro evangelisti, quattro vangeli, quattro destinatari* (Bibbia nella storia, 10) edito dalle ed. Dehoniane di Bologna nel 1993 e nel 2003; per finire con *Un'etica per tre comunità. L'etica di Gesù in Matteo, Marco e Luca* edito da Paideia di Brescia nel 2000. Il prof. Segalla non si è dedicato solo alla ricerca accademica e all'insegnamento. Quasi come 'svago amicale' attendeva con gioia il quindicinale incontro del "Gruppo del Vangelo" che per trent'anni al sabato sera si è riunito attorno a lui nella parrocchia cittadina della SS. Trinità, dove l'amicizia s'accompagnava allo studio e alla preghiera. Don Giuseppe lo raccordava con gli incontri degli anni giovanili con i Laureati cattolici di Thiene, quando per sei anni ha insegnato teologia ed esegesi biblica ai 'prefetti' del Seminario Minore. Va aggiunta una riga sul secondo 'amore' di mons. Segalla. Dal 1968 ha seguito 50 Suore indiane che hanno frequentato la Facoltà di Medicina all'Università di Padova e conseguito il Dottorato, appoggiandosi al CUAMM; ne ha curato l'alloggio presso comunità di Suore di Padova, l'apprendimento della lingua italiana e l'accompagnamento spirituale. Così ha allacciato solidi legami con le chiese indiane, favorendo tra l'altro, come mediatore tra con Istituti diocesani, la realizzazione di due centri missionari nella diocesi di Meerut. Un segno di questa attenzione è anche un volumetto che narra la vicenda e il martirio di Sr. Rani Maria F.C.C., una suora indiana uccisa in odio alla fede e alla sua opera di carità sociale: *Sangue sulla strada. Una martire della carità Suor Rani Maria*, FCC (Quaderni della Provvidenza, 15).

In tutta questa attività accademica e caritativa don Giuseppe ha conservato nel profondo, se si può usare questo termine, una ingenuità battesimale: con estrema disinvoltura passava dalla stanza di studio strapiena di libri in varie lingue alla cappella dei professori per la preghiera personale e comunitaria. La luce accesa in cappella nei mesi invernali segnalava il più delle volte la sua presenza orante.

Grazie, don Giuseppe, per la tua compagnia talvolta ruvida ma sempre generosa e stimolante alla speranza. Restiamo ancora uniti nella comunione dei Santi e la pace del Signore sia con te, ora e per sempre.

I tuoi confratelli presbiteri del Seminario Maggiore

LA VITA DEL POPOLO
17/7/2011

LUTTO

Si è spento il biblista Segalla

Lunedì 11 luglio è mancato mons. Giuseppe Segalla, presbitero della diocesi di Padova e docente emerito di Nuovo Testamento alla Facoltà Teologica del Triveneto e alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Aveva 78 anni e ha dedicato l'intera vita allo studio della Sacra Scrittura. Segalla ha studiato nel seminario di Padova ed è stato ordinato prete nel 1957. A Roma ha conseguito la licenza in teologia alla Pontificia Università Gregoriana, il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense e il dottorato in scienze bibliche al Pontificio istituto biblico. E' stato tra le figure di spicco dell'esegesi del post-Concilio. Nella ricerca si è dedicato in particolare alla letteratura giovannea, alla teologia biblica, all'etica del Nuovo Testamento e, soprattutto, al "Gesù storico", questione in cui si è posto come autorità indiscussa a livello nazionale e internazionale. Ha collaborato con numerose riviste, vastissima la sua bibliografia.